

CulturaSPETTACOLI

LA NOSTRA MEMORIA

Senza assunzioni per gli archivi è morte sicura

«E poi non rimase nessuno»: la protesta Chi va in pensione non viene sostituito

di **Giorgio Cecchetti**
A VENEZIA

Hanno preso in prestito il titolo di un libro di Agatha Christie, ma non si disscute di assassini ed investigatori, insomma di gialli, bensì di archivi e di archivisti. E' cominciata ieri, infatti, e si concluderà il prossimo sabato «E poi non rimase nessuno» (noto thriller della giallista inglese), una quattro giorni di iniziative ed eventi di denuncia e protesta in tutta Italia organizzata dall'Associazione nazionale archivistica italiana per richiamare l'attenzione sul rischio che a causa dei pesantissimi tagli gli archivi chiudano i battenti perché chi ci lavora nel giro di pochi anni andrà in pensione, e da oltre 20 anni non ci sono assunzioni, e a causa del grave degrado degli edifici e degli spazi in cui sono ospitati.

Il direttore dell'Archivio di Stato di Venezia Raffaele Santoro spiega che l'esistenza degli archivi e il lavoro degli archivisti assolvono a una doppia funzione: la conservazione della memoria, con la possibilità di trovare, grazie alla conoscenza del passato, chiavi di interpretazione del futuro, e la tutela di diritti di tutti i cittadini. Negli archivi, e non solo in quelli dello Stato, sostengono in modo appassionato che il loro lavoro è soprattutto nell'interesse del cittadino e ogni anno di più si svolge ormai in condizioni che si sono fatte via via più difficili, quasi come si trattasse di un vizio da scoraggiare.

«Gli archivisti oggi come ieri - spiegano - lavorano su tre fronti: verso il passato, conservando correttamente e offrendo in consultazione i documenti selezionati per il loro valore giuridico e storico permanente; verso il presente, contribuendo all'organizzazione e al funzionamento degli archivi correnti, strumenti di efficienza e trasparenza amministrativa; verso il futuro, preoccupandosi di salvaguardare archivi sempre più grandi e sempre più fragili a causa dell'accelerata obsolescenza delle tecnologie».

Uno degli slogan più ripetuti è quello che dice che senza archivi è come rimanere senza memoria perché sono come i ricordi per una persona. Qualche esempio concreto: chi acquista un'automobile, un appartamento, un appezzamento di terreno, chi consegue un titolo di studio, chi richiede un documento o un'autorizzazione a un'amministrazione pubblica o privata, chi ha diritti

A VENEZIA

oggi incontro con gli storici

Non solo gli archivi storici ma pure quelli correnti sono in pericolo: manca il personale, gli spazi non solo non bastano più, ma spesso si tratta di edifici degradati e soprattutto da 20 anni non vengono assunti nuovi archivisti e, così, quelli che vanno in pensione non vengono sostituiti e non passano le loro conoscenze a chi dovrebbe sostituirli. La

quattro giorni organizzata dall'Anai nazionale e alla quale hanno aderito la Società Italiana degli storici storia moderna e contemporanea si concretizzerà a Venezia oggi, alle 10, con un incontro presso l'Archivio di Stato dei Frari tra gli archivisti veneziani con esponenti dell'università, soprattutto gli storici, e della cultura veneziana e veneta. All'iniziativa hanno aderito anche gli Archivi di Stato di Belluno, Vicenza, Rovigo, Padova, Verona e Treviso, gli archivisti del Comune lagunare e tanti altri, che saranno presenti.

A livello nazionale hanno aderito all'iniziativa il direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli, l'attore Paolo Rossi, la presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro, Benedetta Tobagi, che ieri a Milano ha coordinato l'incontro presso l'Archivio di Stato del capoluogo lombardo, Carlin Petrini e tanti altri.



to a una pensione correttamente conteggiata, tutti hanno la necessità di trovare archivi ben organizzati e gestiti in modo professionale. E' ancora: per restaurare un edificio antico occorre sapere come è stato progettato e costruito. Senza dimenticare che ormai lo studio del passato, la storia

(utile per la formazione ed educazione critica del cittadino), non può fare a meno dei documenti dell'epoca.

«Non basta rivendicare il funzionamento dell'esistente, che si guardi bene è fondamentale - aggiunge il direttore dell'archivio veneziano, uno dei più importanti - per la formazione ed educazione critica del cittadino, non può fare a meno dei documenti dell'epoca.



«La Moscheta», regia di Marinelli

ti e frequentati da studiosi di tutta Europa, ma è necessario porsi il problema del futuro, della programmazione per gli anni a venire». In laguna l'Archivio di Stato è ospitato in un complesso enorme e monumentale, l'ex Convento dei Frari, «eppure ormai da decenni - precisa Raffaele Santo-

ro - non riusciamo ad accogliere la documentazione delle varie istituzioni dello Stato, come dovremmo, perché non c'è lo spazio necessario per ospitarla. E naturalmente, se lo spazio ci fosse, la carenza di personale non permetterebbe di ordinare, catalogare e sistemate ciò

Scaffali di libri in una delle gallerie dell'Archivio di Stato di Venezia

che arriva». «E' necessario costruire nuove sedi per ospitare la documentazione del secolo scorso in modo che non vada dispersa - conclude - in Francia ci stanno già pensando e alla periferia di Parigi, ad esempio, è in costruzione un grande Archivio del 1900».

Ruzante rivive in un convegno e nella «Moscheta» di Marinelli

no nella guerra; ritrovando altrove, e senza scampo, l'umiliazione della miseria. Adesso, ciò che rimane delle radici di quel mondo a partire da come la lingua veneta dice le cose. Il tutto, allora, dipinto d'una violenta sensualità, dove il dialetto pavano e quello bergamasco si giocavano le parti, e oggi nell'eredità lontana che quel paesaggio lascia. E' da qui, dal gioco tra lo ieri e l'oggi, che parte l'interpretazione di Giancarlo Marinelli: «Dalle radici del linguaggio veneto, meglio pavano, ma anche dalla fusione linguistica odierna», spiega il regista. Lo dice anche il titolo «Moscheta». Nome che deriva dall'espressione «parlar moschetto», che vuol dir parlar la lingua dei signori, dei palazzi e delle cit-

tà. Del mondo altro, insomma, da quello contadino, appeso alla precarietà delle stagioni. E la stessa contrapposizione Marinelli la traduce, ritraendo il 2011, nell'intraccio tra la lingua filologica del Ruzante con quella italiana, spazzi di lombardo, fino alla parlata inglese.

Ma c'è anche un altro scopo, dietro la scelta registica: rendere attuale una commedia, svernare la dal ghiaccio della storia, e mostrane l'attualità, «la carne». Anche per questo Aristide Genovese, nella parte di Ruzante, avrà tra le mani «un oggetto cosmico, simile a un satellite», dice Marinelli, e simbolo di ciò che è da venire. E la scenografia sarà un porto, dai contorni metafisici. Sempre al Ruzante è dedicato

un convegno all'Università di Padova, il 26 e il 27 ottobre, dove i maggiori filologi italiani e stranieri si daranno appuntamento per discutere di lingua pavana e italiana, ma anche dei limiti che s'aprono tra la scrittura teatrale e la rappresentazione scenica. E il titolo del convegno, infatti, s'ispira a una frase del Ruzante, di cui la regia di Marinelli si è fatta esempio, anche solo nello scegliere dove tagliare il copione o dove reinterpretarlo: «Molte cose stan bene nella penna, che ne la scena starebbon male». Anche il convegno, come lo spettacolo, sono stati finanziati per 45 mila euro dalla Regione, come attività dell'assessorato alla cultura sull'identità veneta.

Marco Petricca



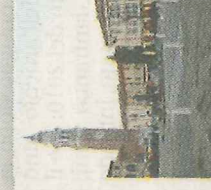
GOVERNO A RISCHIO
Berlusconi alla Camera
Napolitano: dia la soluzione

ALLE PAGINE 2 E 3



LA CRISI
Indignati in marcia a Roma
Scontri a Bologna

A PAGINA 4



MIRANO
I commercianti vogliono
più aperture domenicali

DE GASPARI A PAGINA 27

INDUSTRIALI ALLA PROVA DEL NORDEST

di FRANCESCO MOROSINI

È una partita interessante per l'industria del Nordest quella di Confindustria ora che all'addio di Fiat si somma la successione al presidente Marcegaglia a fine mandato. E anche un po' paradossale. Infatti, da un lato potrebbe aprire al Nordest medesimo la via alla prima poltrona dell'associazione degli imprenditori. Ma dall'altro, e proprio a causa del divorzio voluto da Marchionne (la cui data è fissata per il 1° gennaio 2012), l'attrattiva di Confindustria nel mondo della piccola e media impresa (Pmi) sembrerebbe cedere. Insomma, la posta in gioco potrebbe essere meno attraente se il dopo Fiat davvero pesasse negativamente sulla «voce» dell'associazione. D'altronde è facile ipotizzare a Nordest una certa fasciazione per il quadro ideologico entro cui l'amministratore delegato di Fiat ha collocato il divorzio da Confindustria: cioè il «fai da te» nelle relazioni industriali. Viceversa, c'è pure la preoccupazione della delegittimazione della «ragione sociale» di Confindustria come sindacato d'impresa. Del resto i vantaggi di relazioni industriali fuori dal quadro confederale come sostiene il giulavorista Pietro Ichino, sono da dimostrarsi. Ad ogni modo il divorzio di Fiat, più i difusi «malumori d'azienda» sulla politica, apre a Nordest come nel Belpaese tutto una partita complessa di cui è bene cogliere il senso e i rischi. La posta, oltre che economico-sociale, è anche ad alta intensità politica. Giacché tale è la materia (gli stessi cosiddetti «vincoli posti dall'economia» parlano di rapporti di forza interni e internazionali) relativa al governo della forza lavoro e della distribuzione del reddito. Qui l'ad di Fiat ci va giù pesante. Perché nega a Confindustria ogni ruolo di rappresentanza sindacale, infatti assunto in proprio.

A PAGINA 6

Duello tra ultraleggeri in volo

L'uno ha inseguito l'altro perché era basso, la corsa aerea partita da Caposile si è conclusa nella Marca. Presto il processo per violenza privata che si svolgerà a San Donà

MION A PAGINA 32

*** OPERAI SUL PONTE DELLA LIBERTÀ, IL GOVERNATORE MOBILITA I MINISTRI VENETI**

Raffineria di Porto Marghera, Zaia bacchetta l'Eni



■ Lavoratori della raffineria Eni di Porto Marghera in strada sul Ponte della Libertà e traffico in tilt per tre ore ieri mattina. Nella vertenza entra ora in campo la Regione, che con il presidente Zaia annuncia interventi: farà il possibile, ha detto il governatore bacchettando l'Eni.

BUGLIARI A PAGINA 19

Chiama la moglie e si spara

Caorle: drammatica telefonata prima del suicidio

CAMEROTTO A PAGINA 33

SAPORI D'AUTUNNO IN FESTA

Presso
l'Agriturismo
Lunardelli.

Potrai degustare i
piatti tradizionali della
cucina in «teca»,
i funghi, la zucca, la farinata
e i dolci

con le mele cotogne.
Accompagnati da ottimi
vini del Piave.



APERTO TUTTO L'ANNO
Via Trestina, 59 - 36024 Croce di Masile di Piave (VE)
Per prenotazioni: Tel. 0421 50475 - Cell. 320 4940699
E-mail: agri.lunardelli@tiscali.it - www.agriturismo.com

LA CITTÀ E LA CULTURA

I regali di Ca' Foscari a Venezia

di CARLO CARRARO

Ci sono strategia e un impegno morale che non si possono ignorare dietro i tanti eventi culturali finora organizzati da Ca' Foscari. La riflessione parte dal tutto esaurito all'Auditorium di Santa Margherita per la presentazione in musica, parole e immagini di «Van Gogh e il viaggio di Gauguin», la mostra curata da Marco Goldin in programma a Genova.

A PAGINA 12

LE NOSTRE COLLANE

VENEZIA E IL VENETO
IERI E OGGI



A RICHIESTA IN EDICOLA
A SOLI EURO 9,80

BIENNALE

Galan

«Rispetto
per Margara»

Rabbia di Galan alla Camera. Parlando delle nomine alla Biennale, ha chiesto rispetto per Margara. «Averlo come amico non è reato».

TANTUCCI A PAGINA 13

PT. LEGNITROPICAL - UTENSINDO

FOREST PRODUCTS AGENCY

MARIO MASENELLO



Noventa di Piave (VE) Italy
Tel. 0421 658713 - 572413 - Fax 0421 572412
E-mail info@ptlegnitropical.it - GSM 339 1588188

LE STORIE

MESTRE

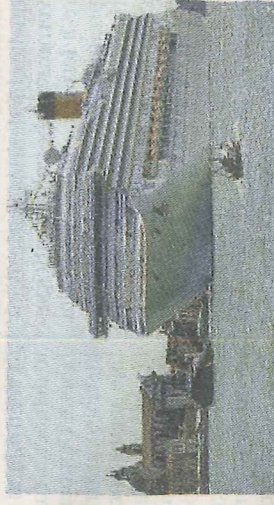
A PAGINA 21

«Caso via Piave,
polizia pronta
alla sfida»

VERTICE AL LIDO

A PAGINA 17

Grandi navi
ancora
a San Marco



Una nave da crociera in Bacino

VENEZIA

TONON A PAGINA 15

Scussat libero
«Non torno
subito a casa»